UN CODICE SEICENTESCO VENETO DI INTERESSE CREMASCO

A Roma, in Palazzo Giustiniani, alla mostra de "Gli Statuti dei Comuni e delle Corporazioni in Italia nei secoli XIII-XVII"[1] appartenenti alla raccolta della Biblioteca del Senato della Repubblica, era esposta la "Commissione del Doge Domenico Contarini a Ottaviano Gabrieli eletto Podestà e Capitano di Crema", manoscritto riccamente miniato del secolo XVII.

La Commissione Gabrieli, pur non essendo uno statuto, riporta nel testo consuetudini e anteriori disposizioni statutarie in vigore a quell'epoca.

La Commissione, infatti, è un mandato con il quale il Doge incaricava un patrizio di amministrare una determinata città, prevedendo diritti, doveri e prerogative a lui spettanti, e tutte le norme civili e penali di cui doveva garantire il rispetto e l' esecuzione.

Gli specialisti di storia veneziana l'hanno definita lo strumento giuridico più importante con il quale Venezia realizzava nelle minori città di Terraferma la sua politica del diritto, improntata a "flessibilità e pragmatismo".

Come d' uso, per tale tipo di documenti, la "Commissione Gabrieli ha forma di codice manoscritto di elegante fattura, legato in mezza pergamena con taglio dorato.

La scheda in catalogo[2] così lo definisce: "Membranaceo latino e volgare; mm. 222 X 163; carte 80 rigate a inchiostro con largo margine; scrittura minuscola corsiva d'una sola mano".

1. Miniatura con la Vergine e il Figlio che appaiono a S. Marco e a S.Giovanni, a c.1 del ms.

2. Stemma della famiglia Gabrieli, a c.2 del ms.

La Commissione non è datata, però risulta che Ottaviano Gabrieli fu nominato podestà di Crema il 27 febbraio 1667[3], e pertanto la data del documento deve indicarsi intorno a quell'anno.
A carta 1 una bella miniatura a tutta pagina rappresenta la Vergine con il Figlio che appaiono tra le nubi ai SS. Marco e Giovanni Evangelista sullo sfondo di un paesaggio di maniera (fig. 1); a carta 2 una seconda grande miniatura con stemma della famiglia Gabrieli entro un coloratissimo ornato floreale (fig. 2); nel verso una cornice ovale vuota e, agli angoli della pagina, le figure allegoriche delle quattro virtù (fig. 3); a carta 3 è l'intestazione in capitali dorate e cornice a fiori (fig. 4) che così recita: " Dominicus Contareno, Dei gratia Dux Venetiarum; committimus tibi nobili viro Ottaviano Gabrieli, dilecto civi et fideli nostro, quod in nomine Domini Nostri Jesu Christi vadas et sis, de nostro mandato Potestas et Capitaneus Creme per menses sexdecim ...quem locum ... reges, gubernabis et manutenebis ad honorem nostrum ac jus et iustitiam administrabis iuxta statuta et ordines Terrae dummodo sint secundum ordinem et statutum nostrum et defficientibus statutis ordinibus reges eos secundum consuetudines suas, defficientibus consuetudinibus secundum rectam conscientiam tuam".
Seguono le istruzioni in 80 capitoli sino a carta 57, dove sono riportate parti prese, decreti, statuti ecc. di varia natura e data, dal 1417 al 1630.
Vi è notificato il salario del Podestà e dei suoi "Officiali" insieme a delibere sopra le spese superflue con date varie dal 1433 al 1640.
A giudicare dalla nobiltà dell'apparato decorativo, la Commissione Gabrieli si qualifica come redazione manoscritta autentica prodotta da notaio incaricato della funzione e per tanto di valore probatorio sul contenuto del testo.
Quanto all'ornamentazione del documento, *vibra in essa l'esaltazione della città e del suo buon governo* – osserva acutamente M.Francesca Tiepolo[4] -: compare l'immagine di s.Marco, emblema della libertà e sovranità veneziana; compaiono simbolicamente le quattro virtù cardinali , monito a chi si apprestava a governare, mentre dalla Vergine e dai Santi protettori emana la luce che li dovrà illuminare e guidare nel loro compito istituzionale.

La serie degli stemmi rimanda alle famiglie nobili veneziane da cui provenivano i pubblici rappresentanti del governo.
Anche se si tratta di temi ripetitivi e di espressioni artistiche in tono minore[5], le miniature che decorano la Commissione Gabrieli riflettono la grande arte veneziana ed efficacemente manifestano il rispetto e la consapevolezza per l'ufficio esercitato.

Maria Verga Bandirali

3. Le quattro Virtù Cardinali agli angoli di una cornice ovale vuota, nel verso di c.2 del ms.

4. Intestazione in capitali dorate e cornice a fiori, a c.3 del ms.

NOTE

1. *Gli Statuti dei Comuni e delle Corporazioni in Italia nei secoli XIII – XVI* , Mostra delle raccolte della Biblioteca del Senato. Palazzo Giustiniani (novembre 1995-8 gennaio 1996).
2. Scheda in *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, Roma, Biblioteca del Senato 1943- 1990, voll. I-VII
3. *Storie di Crema raccolte per Alemanno Fino dagli Annali di M. Pietro Terni.* Ristampate per cura di Giovanni Solera, Crema, L. Rainoni, 1845, vol. II, p. 106; G. Racchetti, *Crema sotto il governo della Repubblica di Venezia,* Milano 1883.
4. M.Francesca Tiepolo, *Presentazione*, in "Cartografia, disegni, miniature delle magistrature veneziane", Mostra documentaria 30 giugno-30 settembre 1984, Archivio di Stato di Venezia.
5. G. Mariani Canova, *La decorazione dei documenti ufficiali in Venezia dal 1460 al 1530*, in "Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti", 1967-68, tomo CXXVI, pp. 319-334.

Un vivo ringraziamento a Ferruccio Caramatti che mi ha segnalato la Mostra romana e il relativo Catalogo.